

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE			Si pubblica la sera		PREZZO DELLE INSERZIONI	
	Annata	Semestre	di		(pagamento anticipato)	
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI		Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.	
A domicilio	> 20	> 10.50	Un numero separato centesimi 5.		Articoli comunicati centesimi 70 la linea.	
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	Un numero arretrato centesimi 10.		Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.	
Per l'Estero le spese di posta in più					I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.	
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.						
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.						
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:						
In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.						

AVVISO

Abbiamo creduto far cosa gradita ai nostri lettori incominciando la consegna dell' *Illustrazione Popolare* dal N. 1 e la seguiranno con regola in modo da mettere l'associato in corrente con la pubblicazione. — Quelli associati che avendo ricevuto il N. 1 dell' *Illustrazione* suddetta non intendessero abbonarsi per un anno al *Giornale di Padova* sono pregati di rimandarli con tutta sollecitudine.

Agli associati annui, che pagano anticipato l'abbonamento, daremo gratis il giornale *L'Illustrazione Popolare* che si pubblica a Milano il giovedì e domenica d'ogni settimana.

PREZZO ANNUO D'ASSOCIAZIONE
 All'Ufficio del Giornale L. 16 —
 A domicilio » 20 —
 Per tutto il Regno » 22 —

PREZZI D'ABBOAAMENTI
 Semestrali Trimestri
 All'Ufficio del Giorn. L. 8 50 4 50
 A domicilio » 10 50 6 —
 Per tutto il Regno » 11 50 6 —

Quelli che non pagano l'annata d'abbonamento complessiva anticipata non hanno diritto al dono sopra enunciato. I pagamenti posticipati saranno calcolati per trimestre.

IL MINISTERO OLLIVIER E L'ITALIA

Ora che i popoli d'Europa sono tutti o quasi tutti retti a più o meno libere forme, e che la responsabilità degli atti dei loro governi è pressochè interamente passata dalle mani del capo di una famiglia a quelle degli uomini, che, chiamati a reggere la cosa pubblica, compongono l'insieme di un gabinetto, i mutamenti che si succedono in uno Stato, sia quanto alle persone che all'organismo delle sue leggi attraggono necessariamente l'attenzione e degli Stati vicini più che altra volta non fosse, e devono essere da chi governa colla massima cura considerati e sottoposti a profondo giudizio.

Un tempo l'assoluta volontà dei Principi pesava in modo sulla bilancia dei rapporti internazionali che un popolo si trovava dalla sera alla mattina, quasi senza saperlo, tutto in armi e montato in arcioni per combatterne un altro, condannato sovente a scontare cogli averi e colla vita gli errori della volontà e dei capricci di un solo. Simile stato deplorabile di cose, ch'era la negazione dei destini dell'umanità, e che sostituiva l'interesse o l'ambizione di famiglia alle aspirazioni legittime dei popoli, da mezzo secolo specialmente si andò di mano in mano modificando, e al giorno d'oggi noi

possiamo dire che il sovrano di un paese quando esercita il suo diritto regale di dichiarare la pace o la guerra non è che l'araldo del popolo che si decide o per l'una o per l'altra.

Che se i mutamenti dei quali abbiamo fatto cenno si verificano in uno Stato, la cui grande importanza siasi altamente affermata nel consorzio delle nazioni, conviene più ancora studiarne il significato, e vedere fino a qual punto possano essere rivolti a proprio vantaggio, e contribuire alla felice soluzione di quei problemi politici che ancora si trovassero pendenti fra paese e paese.

Nessuno vorrà contestare che la Francia mentre gode di una rispettabile influenza nella politica generale d'Europa, ne esercita poi una grandissima nella consolidazione definitiva del Regno d'Italia, e per negarlo bisognerebbe aver messo troppo presto in oblio un recente passato. Non è al certo argomento da rallegrarsene, e noi, ricordandolo poche volte, perchè ci sembra contrario alla dignità d'un paese querelarsi tutti i giorni di un male politico fino a che manca il senno e la forza di scongiurarlo, non per questo sentiamo meno degli altri nel cuore la spina dell'occupazione francese a Roma. E tanto più la sentiamo in quanto che il nostro contegno di questi ultimi tempi, e la deplorabile leggerezza colla quale ci siamo lasciati trascinare a lotte sterili e indecorose, non giovano sicuramente a guadagnarci presso gli altri quella considerazione di senno che ormai gioverebbe agli interessi nostri più di una vittoria per mare e per terra.

Senza perdere la lusinga di una salutare resipiscenza degli animi, e anzi confidando che, smessi una buona volta gli stupidi rancori, la grande maggioranza del partito liberale concentri tutti gli sforzi per trovare un rimedio ai mali che ci affliggono, e per guidare il paese al compimento de' suoi destini, non bisogna intanto perdere di vista i sintomi favorevoli alla nostra politica, che sorgono sull'orizzonte dei paesi vicini, ed appunto di quella Francia, che, alleata con noi a Magenta e Solferino, e chiuso un occhio sulle annessioni, su Castelfidardo, e su Napoli, ha posto finora un veto inesorabile per quanto riguarda Roma.

Lo si è detto altra volta, nè qui abbiamo motivo di disdirci, che tra i francesi il migliore amico dell'Italia si è sempre mostrato Napoleone III, e che se le fasi della sua politica nella questione romana non apparvero sempre a noi favorevoli bisognava tenergli conto delle grandi difficoltà che lo circondavano, e delle disposizioni manifestatesi nel seno dei grandi Corpi dello Stato, e della società francese. Quantunque fondato sui principii di un governo personale, forse nessun sovrano come Napoleone III ha dovuto nei propri atti secondare la corrente dell'o-

pinione pubblica francese, e non mancavano certamente gli uomini per richiamarlo se, più di quanti fece, se ne fosse scostato.

Tutti ricordano il contegno del Corpo Legislativo quando ebbero luogo le discussioni a proposito di Mentana: l'aura di quell'Assemblea ci fu spietatamente nemica; ma ora le condizioni sono mutate. Napoleone III, spogliandosi di una gran parte delle sue prerogative, affidò la cura di comporre il gabinetto ad un uomo, al signor Ollivier, i cui antecedenti non potrebbero essere in contraddizione colle massime di una politica francamente liberale così all'interno che all'estero. D'altronde gli stessi errori dei nostri nemici vengono a facilitare il conseguimento dei fini che ci proponiamo; l'attaccamento dei Francesi alle libertà gallicane e le dottrine della Corte di Roma, la quale tenta d'invaderne il campo, e di soffocarle, produrranno certamente l'effetto d'intepidire lo zelo cattolico alimentato con tanti artifizii dagli ultramontani.

Il *Diritto* non ha guari richiamava opportunamente la memoria dei lettori ad una celebre dichiarazione di Ollivier circa l'occupazione degli Stati romani.

« La venuta, esso dice, dell'onorevole Ollivier al potere, ci rammenta una celebre dichiarazione del nuovo ministro, circa il potere temporale, del quale il capo del gabinetto francese avrebbe ora, a quanto si dice, proclamato la necessità.

« Ma per quanto lo si voglia accusare di soverchie mutazioni nella sua condotta politica, rifiutiamo di credere che egli possa giungere fino al punto di contraddire così apertamente al suo passato.

« Tre anni or sono Emilio Ollivier firmava un ordine del giorno concepito nei termini seguenti:

« Noi lamentiamo che, malgrado le sue promesse, il governo ci lasci ignorare lo stato dei suoi negoziati con la Santa Sede. Quanto a noi, persistiamo a pensare che Roma appartiene ai Romani e che la nostra occupazione deve cessare. »

« Come si vede, è impossibile adoperare un linguaggio più esplicito di questo. Se l'onorevole Ollivier rinnegasse questa parte del suo programma, giustificerebbe le più fiere e le più acerbe imputazioni dei suoi amici. »

Non sarebbe è vero la prima volta che gli uomini parlamentari nel loro passaggio dal campo dell'opposizione ai seggi ministeriali modificano le proprie idee, approfittando della loro naturale elasticità; ma il passato del signor Ollivier è per noi pure troppo garante perchè ci possiamo permettere un simile dubbio. D'altronde la politica francese mantenuta finora rispetto a Roma non può essere eterna; e se, come ieri ci ha annunziato il telegrafo, la Sinistra del Corpo Legislativo in-

tende interpellare il governo sull'occupazione francese, noi abbiamo la fiducia di udirvi dichiarazioni ben diverse da quelle che ci colpirono con tanta amarezza dopo Mentana.

Un dispaccio giunto ieri sera da Berlino annunzia che in Germania si considera la modificazione del ministero francese come una garanzia del mantenimento delle relazioni pacifiche. Spetta al gabinetto Ollivier fare in modo che il suo avvenimento abbia un eguale significato anche negli altri paesi, e che specialmente tra la Francia e l'Italia si cementino sempre più quei legami di amicizia che, giovano a tutte due, e ai quali non corrisponderebbe l'ingiustificato prolungamento di una misura come l'occupazione di Roma.

Leggesi nella *Gazz. di Genova*:

Nella seduta del 29 dicembre della nostra Camera di commercio, il presidente espose che appena inteso che era stato assunto al ministero del commercio il nostro concittadino sig. avv. Stefano Castagnola aveva creduto suo dovere di scrivere allo stesso per rallegrarsi seco lui di essere stato chiamato a coprire una sì alta carica e per fargli sentire la soddisfazione che se ne era universalmente provata dal ceto commerciale, e si ebbe la risposta seguente:

« Firenze, 22 dicembre 1869.

« Sento il bisogno di rendere le più vive grazie a lei ed alla Camera di commercio di Genova per le affettuose congratulazioni e per le espressioni di fiducia che la di lei pregiata lettera mi ha recate. Sarà per me un non piccolo elemento di forza e di riuscita nello adempiere all'alto compito che mi è stato affidato, il sapermi sorretto dalla stima dei miei concittadini.

« Ella si appone al vero, quando mi reputa desiderosissimo di cooperar con tutti i mezzi che sono in mio potere a quel progresso commerciale ed industriale da cui dipende veramente la prosperità della nazione e il consolidamento dello Stato.

« Genova è il primo porto commerciale d'Italia, e la Liguria è una delle sue regioni più intelligenti ed operose; promuovere i loro interessi è provvedere a quelli d'Italia, e io non ometterò sforzo alcuno in questo senso, lieto di adempiere per tal guisa rigorosamente ai doveri del mio ufficio e di assecondare nello stesso tempo l'affetto vivissimo che mi lega alla mia città e provincia.

« E le sono grato che ella abbia colto quest'occasione per accennare ai voti che al commercio genovese stanno maggiormente a cuore. Io farò ogni opera per sgombrare gli ostacoli che possano opporsi al libero svolgimento dei traffici e delle industrie, e per promuovere ed incoraggiare ogni utile intrapresa, e voglia credere che io mi arresterò soltanto ai limiti che mi sa-

ranno imposti dalle condizioni finanziarie dello Stato.

« La parte da me avuta nella Commissione del 1865 da lei ricordata vale a dimostrare come io sia profondamente convinto degli inestimabili vantaggi che l'Italia in generale e Genova in particolare possono attendersi dal valico ferroviario del Gottardo. Io nulla ometterò perchè le deliberazioni adottate nelle conferenze di Berna abbiano la più pronta effettuazione e il governo chiederà a suo tempo al Parlamento i fondi necessari per costituire col concorso delle provincie e degli altri corpi locali interessati la somma di sussidii che l'Italia ha promesso. Di ciò devo fornirle affidamento, oltrechè la presenza mia nel ministero anche quella del commendatore Correnti che fu uno dei rappresentanti italiani a Berna e che non permetterebbe certamente si frapponessero difficoltà all'adempimento di un impegno preso col suo personale intervento.

« Mi adopererò eziandio presso il mio collega dei lavori pubblici perchè sieno conseguiti colla maggior attività possibile i lavori per la ferrovia delle due riviere, che è destinata ad estendere a tutta la Liguria il beneficio delle rapide comunicazioni terrestri, ed a congiungere colla Francia la nostra linea longitudinale ferroviaria del versante Mediterraneo.

« Io e i miei colleghi studieremo col più vivo interesse la questione dei dazi in vigore per gli zuccheri greggi, nei suoi rapporti coll'industria del raffinamento, e quando non sia a temersi una diminuzione negli attuali introiti dell'erario, il desiderio ripetutamente manifestato da codesta Camera sarà assecondato.

« Tengo in altissimo pregio i voti espressi dal recente congresso delle Camere di Commercio e come il mio onorevole predecessore ha già fatto per alcuni di essi, io rivolgerò l'opera mia a che anche i rimanenti vengano il più sollecitamente che si possa soddisfatti.

« E del pari io mi terrò ad onore di proseguire le molte utili e nobili iniziative dovute al mio predecessore insieme a quelle altre che gli interessi a me affidati e il variare delle circostanze andranno mano mano consigliandomi.

« Desidero vivamente che non mi vengano meno in quest'opera gli autorevoli avvisi e suggerimenti delle Camere di Commercio e in particolare di quella genovese che ella si degnamente rappresenta.

Il ministro - CASTAGNOLA. »

La Camera applaude ai sentimenti espressi nella lettera di cui le venne data lettura, e riconoscendo che in essa sono appunto trattate le questioni più vitali pel commercio, le industrie e la navigazione nazionale, ordina che venga inserita nel presente verbale e col medesimo pubblicata.

IL CANALE DI SUEZ

Girgeh 8 dicembre.

Abido e This — o due città distinte che fossero, o una sola, composta di due parti assai accosto l'una all'altra, o che sorgesse l'una quando l'altra deperì, — ergevano le loro fronti superbe dove oggi appena s'elevano da terra due villaggi arabi, Arabat el Madfouneh, che vuol dire *Arabat la seppellita*, ed El-Kerbeh. Da altri This è stata posta più lontano ad *El Berbeeh*. Comunque egli sia, il caso è questo. Un solo geografo antico, Stefano Bisantino, nomina This come città d'Egitto vicino ad Abido; e son parecchi, invece, quegli i quali parlano del *nome* o distretto Tinita e di Abido come suo capoluogo. Il nome di quest'ultima nei geroglifici è Ehot, e così la chiamano i Copti. Ora, io dubito, che questa This fosse prima dove Abido fu poi, e che basti e soverchi il cercare in questi lochi l'ultima sola.

A' tempi di Strabone era già in rovine; si pensi ora. Se le sabbie non conservassero in parte nell'atto stesso del seppellire, non ne resterebbero tracce; tanto il tempo prima e l'abbandono crescente del paese, poi i barbari, poi i curiosi v'hanno posto mano. Lo spazio che le macerie e i resti occupano non è grande. La sua lunghezza è d'un 2200 m., o giù di lì, la sua larghezza di 500 a Arabat el Madfouneh, più vicina al deserto, di 800 a El Kherbeh, più lontano. Si distende da sud ovest a nord est; e più si discosta dal deserto, più si vedono le acque del Nilo, infiltrate sotterra formare laghi o stagni, e le palme cercare colle lor radici la vita nel detrio delle rovine.

Il cimitero qui non è dirimpetto alla città, dalla parte opposta del fiume, come altrove, ma accosto. Dov'era fama che Osiri fosse stato sepolto, — pretensione, del rimanente comune a Menfi e a molti altri luoghi — la città era nata, e tutto prova, che la riputazione della tomba vi chiamasse attorno i vivi. Il luogo in cui più sepolcri si son trovati e più si spera di trovarne, è un tumulo che gli Arabi chiamano *Kom es Sultan*. Il Mariette presume di potervi rintracciare la tomba stessa dell'Iddio: e prima d'arrivare sino ad essa, o se anche non vi s'arriva, al meno tombe di mano in mano più antiche, insino a quelle della prima dinastia. Perché, di fatti, Mene, che è nato qui, si sarebbe fatto seppellire altrove? Poiché dubitare, ch'egli ci sia stato al mondo ed abbia fondata appunto lui la Monarchia Egiziana, non par più ragionevole, qualunque siano le migliaia d'anni avanti Cristo, ch'egli l'abbia fatto; però, queste chi le computa a più di sei, chi a meno di tre; e nell'intervallo c'è a scegliere.

Cotesto tumulo di *Kom es Sultan* è a settentrione di quegli, sotto i quali avrebbero a essere *This o Thinis*, dove ora è *El Kherb*. Così esso come questi sono rinchiusi in un recinto di mattoni crudi, e sarebbe quello della incerta città. Vi si son trovati resti, che ora risepolti da capo o trasportati altrove, non servono più e dare spettacolo qui né a' curiosi né a' dotti. La porta d'un *pilone* che vuol dire d'una sorta di torrazzo, che messo davanti al viale d'un tempio, gli serve d'entrata, della XII dinastia, che in edifici non ha lasciato altre memorie di sé; ed un colosso di granito roseo svenite colle braccia al sen conserte, d'un re della stessa, Osirtasen I, in forma di Osiride, stavano a settentrione. Un'altra porta sul cui architrave è scolpita una leggenda di Seti II, della XIX dinastia, succeduto a Ramses II, che su' fianchi di essa si vede adorare Osiride figurato in un bastone, s'è scoperta ad occidente.

Però, quanto a storia, avrebbero avuto maggior interesse le stele, o lastre oblunghe di pietra, sulle quali erano scolpiti molti decreti d'autorità religiose e civili, e che cominciando da Nefrehotep I, un re della XIII dinastia, arrivavano sino agli ultimi Ramses, che vuol dire a tutta la dinastia XX; uno spazio di diciotto secoli forse. Ma ecco che il terreno d'Abido, abbondante di nitro, ha cancellato o

consunti i rilievi delle lettere; e il contatto stesso dell'aria fa il resto. Cosicché non rimane, per ora, se non il dispetto di vedersi sfuggito di mano un tesoro appena scoperto.

Tra queste tombe, in cui riposavano già, ma ora sono *mosse dal vento* e percosse dalla marra, e penetrate dalla sabbia e vendute o raccolte a pezzi le ossa dei re di sette dinastie, dalla sesta alla decimoterza, e poi di quelli della decimottava, i cavalli nostri trottarono senza fermarsi. Né gli spingemmo neanche sino a un altro immenso recinto a oriente del primo, in mattoni crudi anch'esso. Dicono fosse una fortezza, e gli Arabi lo chiamano *Sciunet el zebib*. Davvero davanti ad Abido s'apre la vallata, che attraverso la montagna libica conduce alla grande oasi; ed una grande strada si spiccava di qui, che menava a questa. Ora, era naturale che l'apertura della vallata e la strada fossero guardate e difese.

Continua Perseveranza

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Ci viene assicurato che verso gli ultimi del mese corrente avrà luogo a Firenze una riunione degli onorevoli deputati che condividono i sentimenti o accettano come programma le idee manifestate alla Camera nel discorso tenuto dall'onor. Billia. (*Corr. Ital.*)

— A capo del Gabinetto presso il Ministro dell'interno è stata chiamato il cav. Massa di San Romano, uno dei più distinti funzionari amministrativi.

BOLOGNA 6. La maggiore tranquillità e quiete si prosiegua a godere in questa città e provincia, non che nelle limitrofe.

In prova di ciò che affermiamo ci è grato aggiungere che la certezza, che la quiete pubblica non venga turbata, è tanto una profonda convinzione di queste autorità locali, che ieri disponevano che due battaglioni del 44° reggimento infanteria ritornassero a Firenze.

Cogliamo questa occasione per ripetere che non fu inviata truppa negli scorsi giorni in alcuna località della provincia di Bologna, non essendovene stato bisogno.

Possiamo quindi con tutta fiducia ritenere che sia per ora scongiurato ogni pericolo di disordini. Questa è la migliore rettifica che per noi si possa opporre alle inesattezze ed alle previsioni fatte da qualche giornale.

(Gazzetta dell'Emilia)
NAPOLI 5. Oggi la principessa Margherita, approfittando del bel tempo, era alla passeggiata al Corso di Chiaia, accolta ovunque colla più viva simpatia.

(Pungolo di Napoli)
— Il comm. Del Giudice è stato nominato cavaliere della Repubblica di San Marino, come pure gli è stato conferito il *patriziato* da quel governo. (*idem*)
GENOVA. — E' arrivato in quella città proveniente da Savona S. A. R. il Principe ereditario dei Paesi Bassi.

(Corr. Mercantile)
RAVENNA. — Il *Ravennate* ci fa sapere che tanto a Ravenna quanto nel resto della Provincia gli affari relativi alla riscossione della *tassa sul macinato* s'incamminano abbastanza bene. I mugnai mostrano buona volontà ad accordarsi con l'autorità finanziaria, e taluni vanno rinnovando le loro licenze per un mese su la base del 1869, salvo a determinare d'accordo con le Commissioni la vera quota del 1870.

— In tutto il Circondario di Ravenna ed anche in quello di Faenza, da oltre quattro mesi non si è commessa una *grassazione*. Un tal fatto merita di essere notato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Credesi che il ricorso Troppmann in Cassazione verrà esaminato nella corrente settimana.

Avvocato del Troppmann davanti alla Corte di Cassazione sarà il signor Bozevian.

— Sono arrivati a Parigi il duca d'Alençon, secondo figlio del duca di Ne-

mours, e la duchessa sorella dell'ex-Regina di Napoli. Le LL. AA. RR. tornavano da Roma ove avevano assistito al battesimo del figlio di Francesco II.

INGHILTERRA. — Col primo genn corrente è andata in vigore in Inghilterra la nuova legge sui fallimenti votata dal parlamento britannico nella sua ultima sessione. Lo scopo di questa legge è di accrescere le garanzie del creditore ed il capitale da distribuirsi, diminuendo le spese generali di amministrazione e rendendo i fallimenti meno facili. Nelle grandi città commerciali esisteva finora una corte di bancarotta. Questa corte rimane soppressa. Soppressi sono del pari gli uffici di sindaco per la liquidazione dell'asse del fallimento. D'ora innanzi saranno competenti in materia le corti di contea, ed i creditori si porranno di accordo fra loro per la scelta di un liquidatore.

AUSTRIA. — Lo stato di salute del ministro delle finanze dell'Impero, bar. de Becke, va sempre peggiorando. I medici hanno dichiarato che non si hanno più che deboli speranze di salvarlo.

— Il ministero del commercio informò testé le autorità competenti che il governo russo nominò un console a Fiume nella persona del sig. Leonida Beresin. I governi italiano, turco e brasiliano hanno manifestato egualmente l'intenzione di stabilir dei consolati a Fiume.

RUSSIA. — Il governo ha intenzione di chiedere all'ambasciata straordinaria cinese che è attesa qui tra breve, il diritto per i sudditi russi di acquistare stabili in tutto l'impero cinese. Il governo chiederà in pari tempo il diritto per la Russia di fondare consolati in tutte le città della Cina.

NOTIZIE UFFICIALI

Fra le nomine e disposizioni nel personale amministrativo e sanitario della casa di pena notiamo le seguenti:

Giorgi Ottaviano, contabile di 2° classe, traslocato da Ivrea a Padova con incarico della cassa;

Bessone Enrico, id., traslocato da Padova ad Ivrea con incarico della cassa e del materiale.

PROCESSO TROPDMANN

CORTE D'ASSISIE DELLA SENNA
(Seguito dell'Udienza del 29 dicembre)

Pres. Voi pretendete adesso di aver avuto un alterco coi vostri pretesi complici. Perché volevate voi proteggere quelli infelici una volta che li avevate portati al macello?

Acc. Erano venuti con la loro madre: degli altri non mi importava nulla, ma non volevo che si assassinassero i fanciulli. (*Rumore prolungato*).

Sono uditi vari testimonii che scoprirono i cadaveri; uno di essi narra che nella fossa sembrava che i fanciulli fossero stati gettati sulla loro madre che stava in fondo, e che dal modo con cui si trovavano gli abiti era evidente che i miseri erano stati trascinati fino alla fossa. (*Un grido d'orrore risuona in tutta la sala*).

Pres. Troppmann, che cosa avete da dire?

Acc. Niente.

Pres. Niente vi agita, niente vi commuove.

Il presidente ordina quindi agli uscieri di mostrare ai giurati gli abiti delle vittime, e la udienza vede passarsi davanti i vestiti dei fanciulli tutti macchiati di sangue, dei botocchi trovati nelle tasche dei loro abiti, dei rosari e la veste della signora Kinck coperta di sangue e crivellata dai colpi di coltello.

Questa mostra produce in tutto l'uditorio un sentimento di orrore e di pietà che strappa le lacrime a molti.

È introdotto il gendarme Ferrand che porta sul petto la medaglia militare per essere stato l'autore dell'arresto dell'accusato in un'osteria all'Havre, e dice:

«Quando Troppmann mi vide, interruppe il discorso, chinò la testa e si fece silenzioso. Io non aveva alcun sospetto; nondimeno me gli avvicinai, e ponendogli la mano sulla testa lo costrinsi a guar-

darmi, e gli dissi: *giovinotto le vostre carte*. Egli mi replicò che non le aveva, ma possedeva delle lettere. *Non basta, replicai; e dopo avermi detto che era giunto da due giorni ed era operaio meccanico e veniva all'Havre per cercare lavoro, gli chiesi:*

«Come mai non avete trovato occupazione? in questo luogo non mancano fabbriche.

— C'è tempo — «questa fu la sua replica.» E poiché non mi sembrava un meccanico, gli guardai le mani e riconobbi che diceva il vero. Intimatogli di seguirmi al commissariato di polizia, via facendo mi disse che era di Roubaix, ma il suo turbamento piuttosto che cessare aumentava. Domandatogli di dove veniva mi rispose; — da Parigi. — Allora mi venne l'ispirazione di domandargli se era passato per Pantin, e lo guardai fisso. Alla parola *Pantin* si smarrì, impallidì e perdè ogni risolutezza. Passava in questo mentre una carrozza, io mi ritrassi, ed egli profittando di quel momento si slanciò sul parapetto del canale e si gettò nell'acqua. Io mi lanciai per seguirlo, ma tuffò e più non comparve. Allora il calafato Hauguel, non consultando che il suo coraggio, si gettò nell'acqua per salvarlo. (*Vivi e rumorosi applausi*).

Pres. Voi foste un agente providenziale, arrestando l'assassino della famiglia Kinck, che senza voi si sarebbe sottratto alla giustizia.

Pres. Venga il calafato Hauguel.

A questo nome l'attenzione dell'uditorio raddoppia.

«Era circa mezzogiorno, egli dice, ed io me ne stavo sopra un banco attendendo degli amici per andare a far colazione, quando veggio ad un tratto correr gente da un lato del canale: m'immagino che qualcuno si sia buttato nell'acqua: corro, e giunto odo un gendarme che grida: *Vi è nessuno che sappia nuotare?* — Io — rispondo, e salto nell'acqua, mi tuffo immediatamente, e vado a raggiungere il fondo credendo che la persona che si era buttata fosse collegiu: reato qualche momento senza nulla vedere, quando ad un tratto scorgo un individuo che sembrava attaccato alla chiglia di un bastimento. Io mi lanciai là, e mentre lo afferro per toglierlo di là, l'individuo che sapeva benissimo nuotare mi si volge contro, mi resiste e mi prende per le gambe. Io gli scaglio un calcio che gli fa abbandonare le mie gambe, lo afferro e torno a galla, gridando: *Lo tengo, lo tengo*. Era tempo: io avevo bisogno di respirare, ed egli era quasi completamente asfissiato (*vivi e numerosi applausi*).

Pres. Hauguel dovete essere contento di voi stesso, ma la giustizia lo è pure di voi: ed io sono felice di potervi attestare tutta la stima che vi siete meritata per quest'atto di bravura straordinaria.

Acc. Non v'è alcuna bravura in quel che ha fatto il testimone. Io perdei i sensi e non cercai di liberarmi: vi fu solo in me un sentimento istintivo di conservazione, che ogni individuo prova quando è per annegare.

Dopo avere uditi altri testimoni di lieve importanza è introdotto il dottore Bergeron, il quale dà il riassunto delle sue osservazioni nell'autopsia dei cadaveri.

Divide i 6 cadaveri in due gruppi. Sul primo composto della madre e dei due piccoli figli dichiara aver riscontrato numerosi colpi di coltello; sul secondo, colpi soltanto di corpo contundente.

La madre aveva ricevuto 29 coltellate, e due delle più importanti presso la colonna vertebrale, sei presso le spalle, e una alla mascella. La infante non deve essere morta immediatamente, non avendo il coltello lesi organi essenziali; essa dove soccombere alla violenta emorragia prodotta dalle sue numerose ferite.

La bambina aveva due enormi ferite di coltello al ventre ed una piaga profonda sul naso, prodotta probabilmente da una lama piena di tacche. Questo colpo aveva spezzato la fronte, strappate le meningi e dispersa una parte di materia cerebrale. Il piccolo Alfredo era il solo che avesse opposto qualche resistenza; aveva tre profonde ferite nel

collo, e caduto deve esser stato ucciso a colpi di vanga.

Il secondo gruppo si compone degli altri tre figli, il primo di 13 anni, l'altro di 6, l'ultimo (Enrico) di 9 anni. Il maggiore venne strangolato con un fazzoletto ed ebbe probabilmente infranta la testa da un colpo di vanga quando era morente. Il secondo ed il terzo furono pure strangolati, ma con la mano, e l'uccisione fu compiuta con lo stesso arnese.

Tropp. si alza spontaneo e dice essere impossibile che un solo individuo abbia compiuto tanti delitti. In tutti i giornali, aggiunge, si è esagerata la mia forza, ma non sono più forte di qualsiasi altro uomo; e come volete voi che io abbia potuto uccidere insieme tre fanciulli? uno di questi sarebbe fuggito, a meno che non lo avessi sotto il braccio quando sgozzavo gli altri (grida, rumori).

È introdotto il dott. Tardieu e il deposito di questo dotto professore della facoltà è ascoltato col più profondo silenzio.

«Signori, egli dice, io fui incaricato di decidere se il delitto di cui si tratta fosse stato l'opera di uno o più assassini. Io ho studiato tutti i rapporti dei miei bravi colleghi, e ho fiducia che dalle mie brevi spiegazioni sorgerà la convinzione che il delitto fu commesso da Troppmann solo.

«È un fatto certo che io non devo porre in sodo le condizioni materiali, nelle quali fu compiuto il delitto; ma è evidente che esso non fu consumato sulle sei persone nello stesso tempo. Le vittime furono separate in due gruppi. Bisogna dunque che si stabilisca la possibilità dell'assassinio simultaneo di tre persone. Ora risulta chiaro dalle constatazioni dei miei colleghi che il primo gruppo fu colpito con un coltello, tutte le ferite furono fatte con la stessa arma, ed è lo stesso coltello quello che colpì le prime vittime; ciò vi mostra chiaramente che non era necessario un complice. La resistenza doveva essere nulla; la madre dovè essere colpita all'improvviso; in quanto ai due piccoli bambini, nulla di più facile di immolarli.

«Il secondo gruppo presentava condizioni favorevolissime per una resistenza speciale, la fuga: ma i tre fratelli soccombettero alla morte la più pronta e la meno inevitabile che si possa subire. Uno fu strangolato col fazzoletto che aveva al collo, un altro fu colpito da un istrumento contundente. e questa è la prova che i tre fanciulli furono colpiti da una morte tanto più inevitabile in quanto era inferita da una persona di cui non sospettavano affatto.»

Vengono quindi esaminati vari testimoni a difesa, e due di essi depongono di avere visto Troppmann in compagnia di altri individui a Parigi; dopo di che l'udienza è chiusa, e rinviata al giorno appresso.

Udienza del 30 dicembre 1869.

Essendo oggi il giorno solenne in cui si attende il verdetto, la folla fin dalle ore 7 di mattina prende quasi d'assalto i precinti della Corte. Bisognò raddoppiare il servizio della forza armata per mantenere l'ordine. Nella sala si vede oltre Dumas ed Augier, il conte de Molthe ministro di Danimarca, Gustavo Doré, Luigi Ratisbonne, la principessa Basiskine, la contessa di Tolna, la signora di Saint Marc e molte altre signore.

Quando fra gli altri testimoni entra nella sala il calafato che salvò Troppmann, riceve una piccola ovazione.

Alle 10 e mezzo precise si introduce l'accusato, il quale è sempre pallidissimo. Alle undici si apre l'udienza.

È introdotto il professore chimico Roustin, il quale avendo sottoposto ad esame gli organi di Giovanni Kinck, dichiara essere suo intimo convincimento dopo le esperienze fatte, che il padre Kinck morì avvenuto per mezzo dell'acido prussico.

Licenziati quindi i periti e i testimoni il Presidente dà la parola al Procuratore generale, il quale prende le sue conclusioni e domanda che col loro verdetto i giurati facciano sì che la espiazione sia proporzionata al delitto.

Sospesa l'udienza e ritiratasi la Corte si fa un gran frastuono e un gran chiasso

nella sala. Tutti si precipitano verso la porta per procurarsi qualche cosa da mangiare. La sala diviene indi a poco un vasto refettorio, e vi si vendono e vino e liquori e pasticcini. Si parla, si discute, si questiona, e questo brusio continua fino a che un campanello annunzia che la Corte è per ritornare in udienza.

Allora si fa silenzio, e dopo poco il presidente dà la parola all'avvocato Lachaud il quale in una lunga e dotta arringa tenta provare la follia di Troppmann, asserendo poi che in ogni caso fu spinto al delitto da agenti rimasti ignoti alla giustizia.

Alle ore 7 e un quarto di sera, il presidente fa il suo riassunto e alle 9 meno un quarto il giuri si ritira in camera di Consiglio. Dopo tre quarti d'ora il campanello annunzia che la Corte è per rientrare in udienza.

L'ansietà del pubblico è al colmo. Entra la Corte, il presidente invita il capo dei giurati a far conoscere il verdetto.

Un lugubre silenzio regna nella sala.

Il capo dei giurati si alza e dice: Sul mio onore e sulla mia coscienza, davanti a Dio e davanti agli uomini la dichiarazione dei giurati è su tutte le questioni « si » a maggioranza.

Si ode qualche applauso che il presidente dichiara contrario alla dignità della giustizia, e ammonisce il pubblico che farà sgombrare la sala se tali fatti si rinnoveranno.

S'introduce Troppmann. Tutti gli occhi, tutte le lenti e i cannocchiali sono diretti verso di lui.

Egli è eccessivamente pallido, si pone a sedere e resta immobile.

Il cancelliere gli fa noto il verdetto. A questa terribile rivelazione egli non si scompone e solo porge l'indice della mano alle tempie come per asciugarsi qualche goccia di sudore.

Il Procuratore imperiale domanda l'applicazione della pena di morte.

Pres. Troppmann, avete nulla da aggiungere?

Tropp. Nulla (torna a sedere). La Corte si ritira e dopo breve spazio di tempo ritorna in udienza e il presidente legge la sentenza che condanna Troppmann alla pena di morte.

Malgrado i precedenti avvertimenti la folla fa udire qualche applauso, ed a questi applausi Troppmann risponde con un ironico sorriso.

La folla si ritira, mentre suonano le dieci di sera.

Ricondotto Troppmann alla Conciergerie e penetrato nel peristilio del carcere, si volge al signor Claude capo di Pubblica Sicurezza e gli dice:

« Ebbene, sono condannato a morte; già me lo attendeva; adesso però ho fame; mangiamo; non ho preso nulla da stamattina in poi. »

Vien condotto quindi nella sua cella, e si procede immediatamente al suo nuovo abbigliamento, che accetta senza fare alcuna osservazione; ma appena vestito con gli abiti del carcere e veduto avvicinarsi un secondino con la camicia di forza in mano, comincia a gridare che non la vuole, finalmente acconsente a porsi in dosso il fatale vestito, e una volta cinto di quella camicia si lamenta che non potrà mangiare così legato, col suo comodo. Mangia quindi con appetito il vitto che gli viene apprestato, e lanciando poi uno sguardo feroce sui suoi carcerieri, si getta sul letto dicendo: « ho bisogno di riposo ». Avendolo il direttore del carcere prevenuto che a termine della legge aveva tre giorni di tempo per ricorrere in Cassazione, risponde tenendo sempre le spalle volte ai secondini: « lo so, ve ne potete andare; » e si pose indi a poco a dormire.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

IV. Elenco delle persone che acquistano Viglietti di esenzione dalle visite per il nuovo anno 1870 a beneficio della Casa di Ricovero in Padova a senso dell'Avviso della Commissione di Pubblica Beneficenza 23 dicembre 1869, n. 1152.

- Riporto dai precedenti elenchi N. 82
- Fogarelli Giambattista, Direttore del Monte di Pietà e della Cassa di risparmio. » 1
 - Graziani Bartolommeo, Cassiere del Monte di Pietà e della C. R. » 1
 - Zanutta dott. Luigi, Guardarobiere ai preziosi, idem idem. » 1
 - Carraro Eugenio, Ragion. id. id. » 1
 - Lion conte Francesco . . . » 3
 - Fogazzaro mons. dott. Marianno, Canonico Arcidiacono . . . » 1
 - Munari mons. Antonio Maria, Canonico Teologo. » 1
 - Fontanarosa mons. Angelo, Canonico Primitivo Penitenziere . . » 1
 - Spada mons. Ignazio, Can. Dec. » 1
 - Panella mons. Francesco, Can. » 1
 - Ceoldo mons. dott. Antonio, Canonico Camerlengo » 1
 - Maldura mons. conte Andr. Can. » 1
 - Simonetti mons. Lodovico, Can. » 1
 - Rossi mons. Francesco, Canonico Sindaco Capitolare » 1
 - Piacentini mons. Angelo, Can. » 1
 - Baldassari mons. Agostino, Canonico Economo Spirituale . . . » 1

N. 100

Facchini. — È da lamentare che nella nostra Padova non siasi ancora organizzato il servizio dei facchini pubblici, come già si è praticato negli altri principali centri, con soddisfazione di cittadini e forestieri, ai quali non occorre, come qui da noi, di vedersi importunati da parecchi individui che si offrono, con modi tutt'altro che urbani, per prendere bauli, valigie ecc. Quando i facchini sieno riconosciuti dall'autorità, ed abilitati altresì con placche di contrassegno, ciascuno e per turno ai luoghi stabiliti, sarà meglio provveduto al servizio del pubblico. Speriamo che il nostro Municipio dopo essersi occupato ad ordinare il personale delle vetture, darà opera sollecita anche a questo dei facchini, i quali essendosi già raccolti con lodevole proposito per fondare una società, potranno così agevolare quest'importante provvedimento.

Teatro Concordi. — Ieri sera i *Vesperi Siciliani* ebbero per parte di tutti una esecuzione generalmente più accurata. Non vogliamo dire con questo che in qualche pezzo il pubblico non abbia rimarcato delle imperfezioni nel tempo e nell'intonatura: è soverchio il precisare dove.

Il sig. Morotto (basso profondo) è una nostra conoscenza fin dall'inverno scorso: ha note poderose e incontra bastantemente il favore del pubblico disimpegnando la parte sua.

Teatro Garibaldi. — La Compagnia Onivieri riprende questa sera le sue recite. La poca fortuna finora incontrata da questa compagnia deve attribuirsi non tanto alla mancanza di abilità negli artisti quanto all'infelice repertorio. Se il capocomico desidera, come non può a meno di farlo, sorti migliori, cerchi di scegliere produzioni più adatte al gusto moderno e possibilmente tratte dal teatro italiano che al giorno d'oggi non ha molto da invidiare a quello d'oltralpi.

Concerto. — Quest'oggi malgrado l'incomodissima nebbia la musica della nostra Guardia Nazionale eseguiva in Piazza Vittorio Emanuele il solito concerto festivo col concorso di molta gente.

Regali della strega. — Anche quest'anno nella ricorrenza dell'Epifania si sono scambiati i soliti regali, ieri sera ed oggi i negozi di balocchi hanno fatto bazzica per contentare i bimbi. Presso a quel modello d'arte che è il locale ab eterno puntellato delle Debite, si fece grande smercio di ninnoli di terra cotta, fischietti e caldani.

È una tradizione innocente di cui abbiamo noi pure, *diebus illis*, fruito il beneficio, e che ci risveglia la dolce ricordanza degli anni infantili.

Le guardie di Pubblica Sicurezza arrestarono: G. N. d'anni 47 ozioso e sospetto.

Decessi nel giorno 3 corr. Benanzato Prosdocimo fu Antonio, d'anni 68, industriale, vedovo, *Carmini*. Più tre fanciulle due di anni 1 e mesi 6 l'altra di anni 1 e mesi 7.

Monumento da erigersi in Urbino a Raffaello e Bramante: Il sotto-comitato padovano, di cui è presidente il benemerito cavaliere Leonida dottore Podrecca, ha raccolte nuove sottoscrizioni di azionisti, di cui ci vengono comunicati i nomi. Questi sono: Leoni conte cav. Carlo; Trieste cav. Maso; Zacco conte; Selvatico-Estense marchese cav. Pietro.

Lotteria di Vienna. — È seguita a Vienna l'estrazione del Credito mobiliare austriaco e sortirono: Vincite principali: Serie 3802, n. 13, flor. 200,000 « 1332, « 85, « 40,000 « 45, « 12, « 20,000 Altre serie estratte: 432, 476, 1139, 1300, 1489, 1491, 2175 2405, 2784, 3212, 3348, 3504, 4108.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Al collegio di Tirano convocato pel 9 corrente alla candidatura del ministro degli esteri Visconti-Venosta si contrasta con quella di Maurizio Quadrio, uno dei redattori dell'*Unità Italiana*.

La *Gazzetta di Milano*, inserendo una lettera colla quale il signor Maurizio Quadrio rinuncia la candidatura, continua però a sostenerla. Tattica spuntata!

La *Gazzetta d'Italia* dice di sapere che il Re per mezzo del ministero degli esteri fece telegrafare al ministro italiano a Madrid di comunicare al governo del Reggente che in vista dell'opposizione della Duchessa di Genova, trovavasi suo malgrado obbligato a negare il suo assenso alla candidatura del principe Tommaso al trono di Spagna.

Riproduciamo con piacere il seguente:

Dispaccio particolare del TEMPO. FIRENZE, 5 gennaio. — Solo mediante legge potrebbero protrarsi i lavori dell'Arsenale veneziano. I timori indicati non hanno perciò fondamento. La spesa per la Società Adriatico-Orientale è produttiva. Non vi sono che ragioni per mantenerla. Vogliansi economie al possibile, ma non economie rovinose.

Leggesi nel *Corriere di Milano*: Abbiamo da Firenze che il ministro dell'Interno, mentre intende in massima tener fermo il decreto reale emanato sotto la precedente amministrazione, circa alla riorganizzazione del personale superiore delle Prefetture, riprenderà probabilmente in esame quella parte di esso che riguarda la posizione ufficiale dei Commissari distrettuali nel Veneto, e cioè al doppio scopo di conformarsi a quella severa economia che è programma del Ministero, e di non stabilire una disparità di trattamento troppo marcato fra gli ex-Commissari distrettuali della Lombardia e quelli oggi in funzione nel Veneto. È noto infatti che i primi furono tutti indistintamente nominati segretari, mentre i secondi, a norma del citato decreto, sarebbero nominati consiglieri.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

BERLINO 5. — La *Corrispondenza Provinciale* vede nella modificazione del ministero francese e dei sentimenti politici dell'Olivier una nuova garanzia del mantenimento delle relazioni pacifiche esistenti tra la Francia e la Confederazione del Nord.

MONACO, 6. — La Camera dei Signori elesse a secondo presidente il barone Triengen.

BERNA, 6. — L'assemblea federale riunirà il 31 gennaio per rimpiazzare il consigliere Ruffy.

VIENNA, 5. — Cambio su Londra 123.40.

PARIGI, 5. — Un telegramma del *Constitutionnel* da Vienna annunzia che la crisi è terminata avendo i ministri ritirato le loro dimissioni.

La *Patrie* smentisce la notizia che la riduzione dell'esercito figurò nel programma del nuovo gabinetto e fa osservare che nessuna potenza entrò finora in via di disarmo.

MADRID, 4. — Le Cortes sono aggiornate. Regna una grande emozione nella sala delle conferenze. Discutesi la questione ministeriale e dinastica. Assicurasi che il Reggente abbia dichiarato essere necessaria una pronta soluzione. La crisi durerà probabilmente quattro o cinque giorni.

PARIGI, 5. — Oggi Maupas depose al Senato una domanda d'interpellanza sulla politica interna del Governo. La discussione è fissata per venerdì.

MADRID, 5. — Corre voce che ieri furono tirati due colpi di pistola contro il Reggente.

L'*Imparcial* dice che tratterebbesi di mantenere il gabinetto come trovasi attualmente in seguito alle difficoltà insorte di formare un gabinetto di conciliazione. Olozaga consiglierebbe di aggiornare la scelta del Sovrano.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — *I Vesperi Siciliani*, Opera del Maest. Verdi. — Ore 8

Teatro Garibaldi. *Giorgio Grandi* di Marengo. — Ore 7 1/2.

Teatro Galter. — *Pantomime ed esercizi ginnastici* per la Compagnia Onofri. — Ore 7 1/2.

NOTIZIE DI BOLSA

	Gennaio	
	4	5
Reud. francese 3 0/0	74 20	74 17
italiana 5 0/0	58 05	58 05
<i>(Valori diversi)</i>		
Ferrovie Lomb. Venete	533	532
Obbligazioni	249 50	248 75
Ferrovie romane	46	47
Obbligazioni	120	126
Ferrovie Vittorio Eman.	157	159
Obbligaz. ferroviarie	168 25	169
Credito sull'Italia	338	338
Credito mobiliare franc.	205	208
Obblig. della regia tab.	446	450
Azioni	662	665
	Vienna 5	
Cambio su Londra	Londra 5	
Consolidati inglesi	92 1/2	

Bartolomeo Moschin, Gerente responsab.

DICHIARAZIONE.

Un sentimento di doverosa gratitudine mi obbliga a rendere di pubblica ragione un fatto che viene a conferma del credito e della stima che anche in queste venete provincie, si è acquistata la *Società Reale di Assicurazione Mutua*, ed a quota fissa contro gli incendi. Con Polizza 3 settembre 1868 numero 312 e 5 luglio 1869 N. 450, io assicurava presso detta Società, ed all'Agenzia di Padova a mezzo della sub agenzia di Este, alcuni stabili, derrate e paglia in covone, indicando quest'ultimo come esistente in un cortile chiuso da un muro e pel valore di L. 800.

La mattina dell'8 novembre p. p. un incendio (di cui ignorasi la causa) distrusse il covone, che io aveva anche dimenticato di aver compreso nell'assicurazione, e venne pure distrutta una mia paglia, non assicurata. Avvertito dall'agente di Este, sig. Pellegrini Giuseppe, io denunciavo il danno all'Agenzia di Padova, la quale ben tosto lo liquidò nell'identica misura da me assicurata; ma nel sopralluogo ebbesi però a rilevare che i miei coloni, senza il mio permesso, avevano collocato il covone all'aperta campagna, anziché nella corte chiusa da muro, come io aveva indicato nella Polizza. E' chiaro che io perciò non aveva nessun diritto ad alcun indennizzo. Ma la *Società Reale* che pella sua istituzione e per lo scopo filantropico che l'informa non accampa cavilli, ma tiene anzi molto a calcolo la buona fede e lealtà de'suoi assicurati, aderì alle mie rimostranze ed a quelle pur anco del suo agente di Padova, e mi accordò in via di transazione lire quattrocento che oggi ho anche riscosso.

Un tale contegno merita di essere conosciuto, perchè altamente onora la *Società Mutua Reale* ed i suoi amministratori, verso i quali io mi professo riconoscente.

Ponso d'Este, 31 dicembre 1869.

ANTONIO PASQUALETTO.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

7 Gennaio
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 6 s. 34,1
Tempo medio di Roma ore 12 m. 9 s. 1,2
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

5 Gennaio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°-mill.	767,2	766,3	766,4
Termometro centigr.	-2°,0	+3°,8	-0°,2
Direzione del vento .	c ⁿ	o ²¹	o ²ⁿ
Stato del cielo	ser.	ser.	ser. nebb.

Dal mezzodi del 5 al mezzodi del 6
Temperatura massima = +4°,1
minima = -3°,4

Cosa havvi di più schifoso e meno delicato, che quello di suoceri Empiatri per distinte specialità? Eppure ciò arriva sovente per la tela all'*Arnica* del farmacista Galleani di Milano, la quale è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti *cerotti* che si vendono, ove l'*arnica* non ci entra per nulla! Tal frode essendo assai facile le usarla in danno di coloro i quali mai hanno veduta la specialità suddetta *Galleani*, dietro invito perciò di più distinti medici, e replicatamente da più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza della tela all'*Arnica Galleani*, di osservare che ogni scheda deve portare la firma a mano O. Galleani a scanso di essere ingannato o mistificato.

Scheda doppia franco per tutto il Regno L. 1 20, farmacia Galleani, Via Meravigli, 24, Milano.

Si vendono in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università Gasparini, Zanetti e nel magazzino di drogh: Pianeri e Mauro. — Sconto d'uso al comitente. 1-8

I buoni effetti del Guarana o Paulinia di Grimani e Comp. Sono meravigliosi contro i mali di testa, emicranie e nevralgie. Per dissipare quei mali è sufficiente un solo pacchetto, il di cui risultato è uguale contro le coliche la diarrea, e la dissenteria. Ogni scatola contiene 12 pacchetti e costa lire 3 ossia il 50 p. 0/0 in meno delle altre case di Parigi.

Deposito — in Padova farmacia Cornello, Pianeri e Mauro, Roberti. 1-27

Salute a tutti mediante la dolce **Revalenta arabica** Du BARRY di Londra, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pinskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in alti rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du BARRY e C. 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la **Revalenta al Cioccolato**, per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette per 12 tazze 2 fr. 50 c.

Deposito: in PADOVA: presso PIANERI e MAURO farmacista Reale — ROBERTI ZANETTI farmacisti — VERONA; Pasoli — Frizzi far. VENEZIA; Ponci.

TAVOLA DI RAGGUAGLIO

Presso Amabile Palamidese Agente del sig. Pezzoli G. B. in piazza Cavour trovansi vendibile la **Tabella di riduzione** della libbra grossa e sottile *Padovana* e di *Vicenza* in Kilogrammi, e viceversa per comodo dei negozianti e bottegai, riveduta ed approvata da questa Ragioneria Municipale. 2-52

La Ditta **RAISER e figlio** fabbricatori di **Velluti** al Ponte Tadinum numero 5202 a Padova.
Avviso
che in sua fabbrica tiene pronta una partita di **Velluti** di tutta sorta, che finora li vendette a diversi prezzi, e cioè ad italiane lire 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18 al oracolo. Presentemente nei venderli tanto all'ingrosso che al minuto, accorda lo sconto del 10 p. 0/0. 5-15

N. 8144.

EDITTO

La R. Pretura di Cittadella rende noto che nei giorni 20, 22, e 24 Gennaio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avranno luogo nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'Asta sopra istanza di Teresa Marasca-Pavan di qui, in confronto di Gioy. Andrestta fu G. Batt. detto Sisi di Galliera dello stabile sotto-

Condizioni d'Asta

I. Il fondo sarà venduto in due Lotti separati al miglior offerente nel I. e II. a prezzo di stima, o superiore alla stima stessa, e nel terzo ad un prezzo anche inferiore alla stima, semprechè rimangano soddisfatti i creditori sino al valore della stessa;

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'offerta l'ottava parte del valore di stima ai riguardi del Lotto.

III. Dall'obbligo dell'effettuazione del deposito viene prosciolta la parte esecutante;

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere soddisfatto dal deliberatario entro giorni trenta decorribili dal giorno, in cui gli verrà debitamente partecipata la prolazione della sentenza graduatoria imputandosi a di lui favore l'apporto del deposito stesso a garanzia dell'offerta, o tredecim' imparto delle spese giudiziali, e di Procedura esecutiva, che avrà soddisfatte all'atto della delibera;

V. Il deliberatario sarà obbligato di rifondere alla parte esecutante stessa sul prezzo della delibera le spese giudiziali liquidate, e le spese di procedura esecutiva, e queste ultime in seguito a giudiziale liquidazione, e nel giorno stesso della seguita delibera;

VI. Il possesso di fatto dei beni subastati sarà conferito al deliberatario, subito dopo la seguita delibera, mentre il possesso di diritto e l'effettiva aggiudicazione in proprietà si considereranno soltanto in seguito al fedele adempimento delle condizioni di subasta;

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle apposte condizioni s'intenderà ipso facto soggetto tanto alla perdita del deposito effettuato a garanzia dell'offerta, quanto alla perdita dell'importo delle spese, che avesse soddisfatte alla parte esecutante, e potrà altresì essere a di lui pericolo e danno, riaperto l'incanto sui beni deliberati;

VIII. Quanto ai documenti relativi alla cauzione dei beni subastati, potrà ciascun aspirante prenderne cognizione presso questa R. Pretura in esame degli atti della Procedura esecutiva, dichiarandosi la Parte esecutante prosciolta in proprietà da qualunque responsabilità.

Descrizione dello Stabile da subastarsi. In Comune censuario di Galliera, Distretto di Cittadella, Provincia di Padova. Msta delle pertiche censuarie 3: 77 del terreno art. arb. vit. contrada Biarga o dei Morti in mappa stabile al N. 10 colla rendita di L. 31:05 stimate in complesso L. 726:60 la metà 363:30.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Comune, ed in Comune censuario di Galliera, e s'inscriva per tre volte nel giornale di Padova.

Dalla R. Pretura, Cittadella, 28 novembre 1869.

Il R. Pretore

1-54 Arrigoni

UN SIGNORE che dimorava per lungo tempo in Germania ed in Inghilterra, desidererebbe dare lezioni di lingua tedesca ed inglese. Abita in via Scalzi N. 4920. 1-55

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Ma land, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beibahit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Ein-sandung von 14 Silber groschen franco durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani, Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno . . . L. 1 20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 1 75 Negli Stati Uniti d'America, franca . . . » 2 30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla farmacia dell'Università. GASPARINI, ZANETTI e nel magazzino di droghe PLANERI e MAURO. — Sconto d'uso al committente. 1-2

MALATTIE DEI FANCIULLI

NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO. SCIROPPO DI RAFANO IODATO. DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

ma sgraziatamente molte persone non lo possono tollerare. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio e non ha quegli inconvenienti che sogliono arrecare i detti olii. Il crescione (erba medicamentosa) che entra nella sua composizione contiene naturalmente l'iodo, esso è inoltre combinato al succo interamente depurato e sulfureo delle piante antiscorbatiche RAFANO e COCCLEARIO.

Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi nella medicina dei fanciulli per combattere il linfatisimo, le scrofole, il rachitismo, il pallore e la molezza delle carni, gli ingorghi delle ghiandole del collo, delle diverse eruzioni della pelle e della cute capillare si frequenti nei fanciulli di poca età e conosciute sotto il nome di cimorri. Esso è prezioso contro le malattie di petto nel loro sviluppo, eccita l'appetito, favorisce la digestione ed è impiegato con buon successo non che nei fanciulli che nelle persone adulte.

Deposito — in PADOVA presso le farmacie Cornelio all'Angelo — Planeri e Mauro all'Università — Roberti al Carmine. 1-24

FERMO CONTI E C.

Milano, via Lauro N. 6.

Dal 1° Gennaio in avanti verrà fatta la consegna dei Cartoni Seme Bachi Giapponesi sottoscritti alla nostra Società Bacologica, mandatario sig. S. Sala, il cui prezzo risultò:

L. 25 — per Cartone per le Azioni » 25 — » per sottoscrittore a numero

Col 1 febbraio p. v. si riceveranno le sottoscrizioni per la campagna 1870-71 come da Circolare che verrà dramata. 1 p. n. 58

Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina. Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli. Antiso Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni. Deposito in Padova — presso il sig. Cornelio farmacista all'Angelo e Giacomo Stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 139 p. n. 28

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle



Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Rossani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona Albegan — Trieste, J. Serravallo. 3-17

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, né spesa, dalla deniziosa farina saluifera la

Revalenta Arabica

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zupolamento l'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimi alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute vera niente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. Marietti Carlo.

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, sainte Romaine des illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — Numero 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210, il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422, il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membrana cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 3 chilogrammi fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette.

Dal l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orocchie, e di cronico reumatismo da farmi stare a letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra mera rigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato lotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Bragoni, sindaco.

Deposito — in PADOVA: presso Planeri e Mauro farmacia reale — Roberti Za zetti farmacisti VERONA; — Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggiano — VENEZIA; Ponci, stancari, Zampironi, Agenzia Costantini. — BASSANO; Luigi Fabri di Baldassare. — BELLUNO; E. Forcellini. — FELTRE; Nicolò dall'Armi. — LEGNAGO; Valeri. — MANTOVA; F. Dalla Chiara. — ODERZO; L. Cinotti, L. Dismutti. — PORDENONE; Roviglio, farm. Varachini. — ORTOGRUARO; A. Mallipieri farmacista ROVIGO; A. Diego, G. Caffagnoli. — TREVISO; Zanini farm., Zanetti farmacista — UDINE; A. Filippazzi; Commessetti. — VICENZA Luigi Majolo, Bellino Valeri. — VITTORIO-GENEDA; L. Marchetti farm. 5-16

RIDUZIONE DI PREZZI

In seguito di considerevoli acquisti e dell'attuale ribasso dell'argento sull'oro, il sottoscritto proprietario del GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5 è in grado di fare i seguenti prezzi finora mai praticati in Italia:



Advertisement for Wheeler and Wilson sewing machines, listing various models and prices. Includes text like 'Macchine VERA AMERICANA', 'BI WEED', 'WHEELER E WILSON', and 'SOPRA SCONTO AI COMPRATORI ALL'INGROSSO'.